Devo aggiungere poche parole, ed avrò finito.

Io ho udito parecchi fra gli oratori esprimere un pensiero, che carità di patria avrebbe forse dovuto far loro tacere.

Fu detto che l'esercito era stato umiliato.

No, o signori (*Segni affermativi a sinistra e negativi a destra*): io respingo con tutte le forze dell'animo mio, ed a nome dell'esercito, questa frase.

MASSARI G. *ed altri a destra.* Bravo! Bene!

BERTOLÈ-VIALE, *ministro per la guerra.* Rilevo quello che è stato detto.

PRESIDENTE. Io prego l'onorevole Massari e gli altri a non interrompere il signor ministro.

MASSARI G. Io mi onoro di applaudire a simili parole. (*Rumori a sinistra*)

Voci a sinistra. Si chiami all'ordine l'interruttore!

PRESIDENTE. Chiamo all'ordine dall'una e dall'altra parte, e li prego di non interrompere gli oratori.

BERTOLÈ-VIALE, *ministro per la guerra.* L'esercito italiano, o signori, sente la dignità quanto la sentiamo tutti noi, perchè esso si compone di cittadini italiani; l'esercito italiano sente, apprezza, ammira i sentimenti generosi e le nobili aspirazioni, sa che desse costituiscono una grande virtù dei popoli; ma l'esercito sa pure che è virtù molto più sublime quella di soffocare la voce del cuore, quando un dovere sacrosanto l'impone.

MASSARI *ed altri a destra.* Bravissimo!

BERTOLÈ-VIALE, *ministro per la guerra.* Volete, o signori, una prova evidente che l'esercito non si sentì umiliato?

Egli non si è mosso; egli non vi ha seguìto; egli sa che non serve ad un partito, qualunque esso sia, ma che sta a difesa dei diritti della nazione. (Bene! Bravo! *a destra — Interruzioni e rumori a sinistra*)

Voci a sinistra. E chi ha detto diversamente?

PRESIDENTE. Li ho già pregati a non voler interrompere, e tuttavia persistono; e di questi nominerò segnatamente l'onorevole Nicotera il quale non vuol tacere.

BERTOLÈ-VIALE, *ministro per la guerra.* Ho detto che l'esercito non serve ad alcun partito, ma ch'egli sta a difesa dei diritti della nazione, a salvaguardia della legge quando vi è chiamato dai poteri legalmente costituiti. (Benissimo! *a destra*)

L'esercito, signori, sta serrato attorno alla sua bandiera, che è la bandiera della nazione e della monarchia (Bravo! *a destra*) e sulla quale sta scritto *Fede, Onore, Obbedienza.* (*Bene!*)

L'esercito sa che la sua forza consiste nella disciplina, e che la disciplina vuol dire *abnegazione.* (*Approvazione a destra*)

Guai, o signori, il giorno in cui questo vincolo venisse meno! Rallegratevi tutti quanti qui siete che ciò non sia successo mai, e io sono certo che non sarà mai per succedere nell'esercito italiano.

Il giorno in cui ciò potesse accadere, il giorno in cui questa massa di uomini, giovani, gagliardi, avvezzi alle armi, dimenticasse i doveri della disciplina, quel giorno, o signori, questa istituzione di ferro diventerebbe un pericolo per la società civile (*Movimenti in vario senso nei due lati opposti della Camera*), ed invece di libere istituzioni, voi non avreste che la prepotenza e l'arbitrio. (Benissimo! *a destra*)

Io conchiudo respingendo la parola *umiliazione* che fu inflitta all'esercito. No! non vi fu umiliazione: l'esercito fece ora come sempre il suo dovere. (*Calorosi segni di approvazione a destra*)

PRESIDENTE. L'onorevole Bixio ha chiesto anch'egli la parola per un fatto personale, ma debbo dirgli che non ho scorto fatto personale, e lo prego quindi ad indicare quale sia quello a cui vuole rispondere.

BIXIO. L'onorevole presidente mi dice che non ha sentito un fatto personale nelle parole dell'onorevole Fambri.

Se l'onorevole presidente vuol avere la gentilezza di ricordarsi le parole dell'onorevole Fambri, si rammenterà che il medesimo ha lanciato delle accuse ed ha distribuito degli elogi e negli elogi io era compreso.

Siccome le accuse le trovo ingiuste, impolitiche, inopportune, rifiuto gli elogi e protesto contro la classificazione fatta dei volontari nel modo che ha fatto l'onorevole Fambri. (Bravo! *a sinistra*)

Io mi onoro di aver appartenuto all'esercito dei volontari e con me molti altri...

FAMBRI. Domando la parola per un fatto personale.

BIXIO... e con me molti altri se ne onorano, perciò non ho nulla da rimproverarmi nella mia vita per questo.

L'onorevole Fambri è libero di avere le sue opinioni, ho anch'io le mie: rifiuto l'elogio. (Bravo! *a sinistra — Applausi dalle tribune*)

PRESIDENTE. Invito le tribune a fare silenzio.

L'onorevole Fambri ha la parola per un fatto personale.

FAMBRI. Io me ne appello al resoconto ufficiale sul senso delle mie parole, e se io non abbia reso più volte omaggio al corpo dei volontari. (*Rumori a sinistra* — Sì! sì! *a destra*) Del resto, signori, io non rivedrò neppure le mie parole, le rivedrà chi vuole; io dichiaro di nuovo che mi appello al resoconto.

Quanto poi ad elogi, io non ne ho fatto di speciali ad alcuno, come non ho inflitto biasimo veruno speciale. Io ho parlato d'intrusi nel corpo dei volontari: certo che, per esempio, il Bennati e l'Antinori erano tali, e non certo i soli. Tutto ciò che è fatto tumultuariamente non può essere fatto bene.

Io ho citati gli arruolamenti dei volontari del 1866, i quali pure erano di iniziativa legale del Governo, in cui gli uffiziali erano nominati da una Commissione di scrutinio, e nondimeno ci volle un'epurazione del 45 o 50 per cento. Tale necessità di epurazione nessuno me la contesta, essa ci consta anzi dagli stessi